

**Cerimonia conclusiva  
Scuola di formazione per una consapevole cultura costituzionale  
(Rovigo, 28 maggio 2010)**

<p><b>Relazione del Prof. Andrea Pugiotto, Responsabile della <i>Scuola di formazione per una consapevole cultura costituzionale</i> a conclusione del 3° Anno (2010) di attività didattica</b></p>
---

**1. Messa cantata?**

Le relazioni di bilancio a conclusione di un'iniziativa sono come le messe cantate, tanto più se a svolgerle è il Responsabile di quell'iniziativa: state pur certi che toni, aggettivi, iperboli, lodi si sprecheranno per mettere in bella mostra quanto è stato realizzato. Chi ascolta, alla fine, si sente come dopo una visita al camposanto, dove sembrano riposare sempre e soltanto bravissime e insostituibili persone (stando a quanto riportato sulle loro lapidi).

Sono consapevole del pericolo. E proprio per evitare di confezionare nel cellophane dell'autoreferenzialità presuntuosa quanto fatto, scelgo allora di seguire uno spartito diverso e più "oggettivo". Mi metterò alla ricerca di figure sintomatiche di quella che è stata la *Scuola di formazione per una consapevole cultura costituzionale*. Cercherò, cioè, di allineare alcuni indizi da cui ricavare un bilancio autentico e veritiero del suo 3° Anno di attività didattica che si conclude, oggi, con questa cerimonia.

**2. Figure sintomatiche**

La prima figura sintomatica è nell'insieme degli Enti – qui rappresentati al loro massimo livello istituzionale – che, a diverso titolo, hanno contribuito alla realizzazione della *Scuola*. E che hanno portato il loro saluto anticipando questo mio intervento.

L'Università di Ferrara (nelle sue articolazioni di Ateneo, Facoltà di Giurisprudenza e Dipartimento di Scienze giuridiche). Le istituzioni territoriali pubbliche (Provincia e Comune) e private (il Consorzio Università di Rovigo, l'Organizzazione di volontariato polesana "Viva la Costituzione", l'Accademia dei Concordi). Da ultima – ma non per ultima – la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Avete assistito ad un piccolo miracolo. Ciò che si è mostrata è una sinergia rara tra pubblico e privato. Una rarità che rasenta l'unicità se solo si pone mente alla circostanza che tale sinergia si è creata attorno ad un progetto che non produce merce o denaro. Semmai un bene immateriale impalpabile (e per molti da rottamare): una cultura costituzionale consapevole.

Permettetemi di sottolineare la cosa. La Carta costituzionale italiana si chiude con una disposizione apparentemente minore, la XVIII transitoria e finale. Leggetela. Nella sua semplicità, esprime la consapevolezza dei Costituenti che la Costituzione per essere viva va conosciuta da tutti: «*Il testo della Costituzione è depositato nella sala comunale di ciascun Comune della Repubblica per rimanervi esposto, durante tutto l'anno 1948, affinché ogni cittadino possa prenderne cognizione*».

Ho sempre trovato tale disposizione perennemente attuale. Quella condizione è, ora come allora, egualmente indispensabile. E' infatti certamente vero - come ci ricorda Gustavo Zagrebelsky - che le regole ed i principi costituzionali, rispetto all'ordinamento, hanno una loro precisa collocazione: stanno *prima*, stanno *sopra*, stanno *sotto*. La Costituzione sta *prima*, in quanto fonte di legittimità del diritto e della politica. *Sopra*, in quanto legge delle leggi. *Sotto* in quanto legge fondamentale, che fornisce la base del vivere comune.

Eppure il posto della Costituzione è anche altrove. Se vuole vivere davvero - a mio avviso - deve stare *dentro*: nella mente e nelle coscienze di ciascuno, chiamato a conoscerla, a rispettarla ed a farla rispettare, ad invocarla davanti agli abusi del potere. Senza questa dimensione diffusa, l'ubiquità della Costituzione viene meno. E con essa, alla lunga, viene meno la stessa Costituzione.

Ecco perché è prezioso il lavoro di formazione e di divulgazione, svolta dalla *Scuola* costituzionale rodigina. Onore al merito, dunque, degli Enti che hanno concorso a realizzarla, cogliendone l'importanza strategica. A tutti e ciascuno di essi rivolgo il mio personale e incondizionato ringraziamento.

La seconda figura sintomatica, che ci parla della *Scuola*, è nelle attestazioni che l'hanno accompagnata anche in questo 3° Anno di attività didattica.

Penso all'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, circostanza non formale né scontata: una medaglia al petto di cui la *Scuola* può fregiarsi fin dalla sua nascita, per il terzo anno consecutivo.

Penso alla lettera della Presidenza del Senato ed a quella, personale, del Presidente della Camera, entrambe giunte nel febbraio scorso, quale augurio di buon lavoro per l'anno didattico della *Scuola* che andava a incominciare.

Penso all'Ufficio scolastico della regione Veneto, cui da quest'anno si è aggiunto anche l'Ufficio scolastico della regione Emilia Romagna (qui rappresentato dal Dottor Vincenzo Viglione, che ringrazio per la sua

presenza), i quali riconoscono la frequenza e l'acquisizione del diploma della *Scuola* quale corso di aggiornamento per gli insegnanti, certificandone così la qualità e lo spessore culturale.

Mi (e vi) domando quanti siano i progetti che possono vantare simili titoli di testa? La risposta la conoscete voi come la so io: davvero poche. Si tratta infatti di accrediti tutti concessi non a prezzi di saldo, ma dopo un attento vaglio dell'offerta formativa e didattica proposta dalla *Scuola*. Attestazioni, dunque, conquistate sul campo e conservate, anno per anno, per tutto il triennio di attività.

C'è una terza figura sintomatica. Si identifica nella presenza, tra noi oggi, del Prof. Valerio Onida.

Presenza graditissima. Egli è qui, certamente, per la stima e l'amicizia che lo lega a tutto il gruppo dei costituzionalisti ferraresi, che mai si sono fatti scrupolo di abusare della sua nota (quanto rara) disponibilità personale. Eppure non è qui, esclusivamente, nella veste di Collega, già Ordinario di Diritto costituzionale nell'Università di Milano "Statale".

Valerio Onida è Presidente Emerito della Corte costituzionale, di cui è stato membro per nove anni, dal gennaio 1996 al gennaio 2005. Valerio Onida è attualmente Presidente dell'Associazione Italiana Costituzionalisti, eletto nell'ottobre scorso per il triennio 2010-2012. Penso di poter dire che, in questa duplice veste, la sua presenza è un riconoscimento prestigioso e autorevole del valore riconosciuto all'esperienza della *Scuola* di Rovigo e, più in generale, al progetto "Conosci la Costituzione" nel quale la *Scuola* si inserisce.

Ed è una felicissima coincidenza che, a distanza di pochi giorni, la città di Rovigo possa ascoltare, oggi, la prolusione del Prof. Valerio Onida sul tema *Insegnare la Costituzione*, e lunedì prossimo - in questa stessa Sala - la prolusione della Prof.ssa Lorenza Carlassare, Emerita di Diritto costituzionale nell'Università di Padova, sul tema *La Repubblica è la Costituzione*, nell'ambito delle celebrazioni per la Festa della Repubblica. Rovigo diventa così, nel suo piccolo, un luogo a suo modo "speciale" di riflessione e conoscenza, ai massimi livelli scientifici, della Carta costituzionale.

Che poi il sottoscritto (vaso di coccio stretto tra due vasi di ferro) faccia da *trait d'union* contribuendo ad entrambi gli eventi, è una di quelle circostanze che risarciscono - con gli interessi - l'impegno investito in questi anni nella divulgazione della Costituzione in quella che resta, pur sempre, la mia città natale.

A Valerio Onida, Presidente Emerito della Corte costituzionale, Presidente A.I.C., Collega e - se posso - persona a me carissima, i ringraziamenti di tutti, davvero. Siamo certi di imparare, ascoltandoti tra poco. E di trovare nelle tue parole ulteriori ragioni per proseguire in questo nostro progetto educativo.

C'è un'ultima figura sintomatica. Quella, forse, di cui dobbiamo sentirci più orgogliosi. La *Scuola* di Rovigo è stata presa a prototipo per la realizzazione di altre analoghe iniziative.

La prima è sorta quest'anno, a Padova, su iniziativa della Prof.ssa Lorenza Carlassare sotto l'egida dell'Università patavina: è nata così la *Scuola di cultura costituzionale* padovana, che ha svolto con successo il suo primo anno di attività didattica. Un'altra *Scuola di cultura costituzionale* nascerà il prossimo anno, a Bologna, su iniziativa del Prof. Augusto Barbera, grazie alla collaborazione tra l'Università e la Provincia bolognesi.

Ciò che ci deve inorgogliare è la loro genesi. In entrambi i casi, l'impulso è venuto dal contatto con l'esperienza primigenia rodigina: Lorenza Carlassare concluse con una sua prolusione il 1° Anno della *Scuola* di Rovigo; Augusto Barbera ha aperto quest'anno il ciclo di lezioni magistrali con una sua relazione sul pluralismo politico. Entrambi, impressionati positivamente dal "clima" e dalla partecipazione alla *Scuola* rodigina, hanno deciso entusiasticamente di esportarla (con alcune varianti) altrove. Come dire: se la conosci *non* la eviti.

Da parte mia, nessuna gelosia o risentimento, figurarsi. Il mio motto è: dieci, cento, mille Scuole di formazione per una consapevole cultura costituzionale. Se ho un rammarico, è soltanto quello di non aver depositato alcun brevetto presso la S.I.A.E.

Rovigo, Padova, Bologna: si tratta di esperienze in atto o in divenire – caro Valerio – che danno corpo al protocollo d'intesa sottoscritto il 18 novembre 2008 dall'A.I.C. con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca per la promozione di iniziative di formazione sulla Costituzione e la sua storia. Ti chiederei, nella tua qualità di Presidente A.I.C. di segnalare la cosa al Ministro Gelmini, rimarcando – come è giusto che sia - il ruolo di apripista della nostra esperienza rodigina.

Quattro indizi (e per fare una prova, diceva Agatha Christie, ne sono sufficienti tre). Quattro figure sintomatiche. Bastano e avanzano a certificare che l'esperienza rodigina di una *Scuola di formazione per una consapevole cultura costituzionale* conclude il suo 3° Anno con un bilancio largamente in attivo.

### **3. Come abbiamo insegnato, cosa abbiamo insegnato, chi ha insegnato**

Guardiamo allora dentro la *Scuola* di quest'anno: come abbiamo insegnato, cosa abbiamo insegnato, chi ha insegnato.

Quanto al *come*, la struttura è rimasta invariata rispetto agli anni precedenti: formula che vince non si cambia.

Un programma didattico svolto da persone competenti e capaci di fare alta divulgazione (semplicità, infatti, non è sinonimo di banalità né di trattazione elementare). Lezioni supportate da materiale didattico di agevole fruizione elaborato appositamente per la *Scuola* e da un sito internet, costantemente aggiornato, che si avvia ad essere un ricco archivio di servizio per chiunque sia interessato alla divulgazione costituzionale. Un calendario di lezioni settimanali iniziato a febbraio e concluso a maggio, che alternava lezioni seminariali di 3 ore (riservate agli iscritti) e lezioni magistrali di 2 ore (aperte a tutta la cittadinanza). Un obbligo di frequenza ed un'impegnativa prova scritta di verifica finale a certificare la serietà dell'offerta formativa. Un diploma accreditato.

Quanto al *cosa* abbiamo insegnato, ogni anno scolastico è dedicato ad un diverso tema generale che lega, come una stringa, tutte le lezioni in calendario: nel 2008 *Conoscere la Costituzione italiana*; nel 2009 *La Costituzione, i suoi diritti, la loro tutela*. Quest'anno la scelta è caduta su una tematica più sofisticata (ma assolutamente attuale): *Maggioranza, minoranze e pluralismo costituzionale*.

Essendone il responsabile, posso motivare la scelta. L'ubriacatura di questi anni all'insegna della cd. democrazia d'investitura, ha veicolato l'idea che la sovranità popolare si risolverebbe nel solo momento elettorale. Lasciando poi i cittadini muti per cinque anni, durante i quali la sola voce in capitolo sarebbe quella dei soggetti investiti di potere. Non è così, non è affatto così: questa è solo una vulgata caricaturale (che costerebbe in sede d'esame la bocciatura a qualsiasi studente di Diritto costituzionale). La sovranità popolare non si esaurisce nella delega politica né si risolve in un assolutismo democratico dove la maggioranza, in quanto tale, ha sempre ragione. Anche la sovranità popolare è potere *costituito*, cioè vincolato nelle forme e nei limiti stabiliti dalla Carta costituzione (come recita il suo art. 1, comma 2).

Da qui la scelta di un percorso didattico che permettesse di conoscere i meccanismi che legittimano la maggioranza a governare (la forma di governo, i meccanismi elettorali), ma anche gli istituti che ne limitano il potere (la dialettica parlamentare, i referendum popolari, gli obblighi internazionali vincolanti la legge) e le tante forme di pluralismo (politico, sindacale, religioso, informativo, culturale) garantite in Costituzione.

Se c'è stato un movente, nella costruzione e realizzazione di questo programma didattico, va ricercato nella volontà di spiegare a tutti che la Costituzione italiana è regola e limite al potere e che, dunque, la maggioranza che *pro tempore* quel potere detiene non può tutto. Neppure in nome del mandato elettorale legittimamente ricevuto.

Questo il progetto sulla carta. Come tutti gli schemi di gioco, non si vince nulla se non hai in formazione dei giocatori capaci di interpretarlo al meglio, con competenza e fantasia. Da allenatore fortunato, ho potuto

attingere al ricco “vivaio” del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Ferrara, avvalendomi così della competenza e della disponibilità dei Colleghi Guido Balandi, Roberto Bin, Giuditta Brunelli, Cristiana Fioravanti, Andrea Guazzarotti, Baldassare Pastore, Michele Pifferi, Paolo Veronesi. Io stesso ho svolto due moduli didattici. La squadra ferrarese si è poi giovata dell'innesto di due “oriundi”: il Prof. Augusto Barbera (dell'Università di Bologna) e il Dott. Daniele Ravenna (Direttore del Servizio studi del Senato).

Sono questi i nomi di *chi* ha insegnato. A tutti ed a ciascuno di loro va il mio ringraziamento: quando si può mettere in campo una formazione del genere, è facile fare bella figura.

Così come devo un ringraziamento particolare alla Dott.ssa Viviana Zanetti, che – come già lo scorso anno – ha svolto egregiamente il non facile compito di *tutor* didattico e organizzativo, con una diligenza e un entusiasmo che molto hanno aiutato il sottoscritto e tutti gli iscritti alla *Scuola* (per i quali Viviana è stato un costante punto di riferimento).

#### 4. Diamo i numeri

Nonostante la concorrenza padovana, numericamente, la *Scuola* non ha sofferto emorragie di sorta. Come già nel 2009, anche quest'anno abbiamo dovuto fare fronte a 171 richieste di iscrizione, ben più dei 75 posti programmati. Abbiamo ammesso 120 iscritti (perché facciamo lezioni, non comizi) ai quali sono state offerte 30 ore di lezioni frontali, cui si aggiungerà – tra poco – quella di Valerio Onida. Oggi consegniamo 98 diplomi.

Complessivamente, nel suo primo triennio di vita, questa *Scuola* ha ricevuto uno *tsunami* di circa 450 richieste d'iscrizione ed è stata in grado di svolgere 92 ore di attività didattica, di cui si sono potuti giovare 347 iscritti, più un numero imprecisato di cittadini che hanno usufruito delle cd. lezioni magistrali, aperte a tutti. I diplomi consegnati, nel triennio, sono stati complessivamente poco meno di 270.

Se la quantità è qualità delle cose, anche queste cifre testimoniano la vitalità della *Scuola*.

Il dato quantitativo si arricchisce poi di significative sfumature se allarghiamo l'orizzonte ad alcuni dati disaggregati. Guardiamo alle 171 persone che avevano presentato domanda di iscrizione al corso di quest'anno. E prendiamoli come prototipo del bacino di utenza della *Scuola*.

Chi sono? **[slide 2]** In maggioranza studenti universitari (95 + 3 studenti-lavoratori), cui va affiancato un numero significativo di operatori nel comparto scolastico (23) e un alto numero di potenziali iscritti dai più differenti profili professionali (50).

Da dove provengono geograficamente tali domande di iscrizione? **[slide 3]** In larga maggioranza da Rovigo e provincia (59), e da Ferrara (51); ma la proposta della *Scuola* ha calamitato persone anche da Padova (ben 38, nonostante la concomitante Scuola patavina), Venezia (ben 11) e, in misura più contenuta, Treviso, Verona, Vicenza.

Infine, a quali fasce d'età appartengono? **[slide 4]** Si tratta prevalentemente di persone tra i venti e i trenta anni (94); quanto alle altre fasce d'età, fino ai sessantenni sono rappresentate in misura oscillante tra le 14 e le 26 unità. Tra i sessanta e gli ottant'anni abbiamo avuto 9 eroiche richieste d'iscrizione; sotto i vent'anni 3 lungimiranti richieste d'iscrizione. Di 4 rimanenti richieste d'iscrizione non sono in grado di dire, perché l'anno di nascita non veniva specificata: immagino si tratti di signore risentite dall'imbarazzante richiesta circa i loro anni d'età.

Guardati nel loro complesso, questi dati sono davvero incoraggianti. Confermano, anzi irrobustiscono in quantità, la valutazione che ho avuto già modo di esprimere lo scorso anno. C'è una fetta di opinione pubblica che vuole sapere, vuole farsi un'idea informata sullo stato di salute del nostro Paese: vuole capire se l'Italia è ancora di sana e robusta Costituzione. In una fase (ahimè) non contingente, in cui alla Costituzione come regola e limite al potere si chiude la porta in faccia, sono sempre di più coloro che infilano un piede fra la porta e lo stipite, se rendo l'idea.

Intercettando questa richiesta, la Scuola ha svolto un ruolo di attiva supplenza rispetto ad altre agenzie formative e informative. Ha saputo farlo bene: lo certifica l'alto numero di domande d'iscrizione e l'elevata partecipazione. Ha saputo anche mantenere le promesse, come testimoniano le risposte al questionario di valutazione sottoposto agli iscritti di quest'anno (cui hanno risposto in 80): *Come sono stati i moduli didattici?* Adeguati, secondo il 95% **[slide 7]**; *Il materiale didattico?* Adeguato per il 58%, Ottimo per il 41% **[slide 9]**; *Come valuti il sito della Scuola?* Adeguato per il 42%, Ottimo per il 55% **[slide 10]**; *Il livello di difficoltà delle lezioni seminariali?* Impegnativo ma affrontabile per il 95% **[slide 11]**; *Il livello di difficoltà delle lezioni magistrali?* Impegnativo ma affrontabile per il 96% **[slide 12]**; *Come valuti nel complesso l'organizzazione della Scuola?* Ottima per il 64%, Buona 35% **[slide 13]**; *Livello di soddisfazione?* Del tutto soddisfatti il 95% **[slide 14]**; *Saresti interessato a frequentare ancora?* Sì il 70 sì, 7 no, 1 non risponde **[slide 15]**; *Suggeriresti ad altri di iscriversi?* 77 sì, 1 amleticamente non risponde **[slide 16]**.

Sono valutazioni che inorgogliscono. Sono anche un investimento per il futuro: perché il passaparola di tutti coloro che hanno fruito della proposta didattica della *Scuola*, rappresenta la forma di pubblicità migliore che possiamo augurarci per il prossimo anno.

Credo che questi giudizi lusinghieri "dall'interno" si spieghino anche alla luce del taglio che ho voluto dare alla *Scuola* e alla sua proposta

didattica: non un Bignami dove si passano in rassegna, asetticamente, norme e istituti giuridici. Nessun “cerchiobottismo”. Al contrario, ogni lezione è stata l’occasione per ogni docente di esprimere il proprio pensiero e le proprie tesi, con i soli vincoli modali di argomentarli giuridicamente e di sottoporli alla discussione dei partecipanti alla lezione.

Solo così la *Scuola* è fedele alla sua ragione sociale, che non parla genericamente di conoscenza della Costituzione, bensì di formazione di una cultura costituzionale *consapevole*. Una *Scuola*, dunque, obbligata ad essere un luogo non menzognero e di confronto critico, se non vuole tradire se stessa.

## 5. In tandem con la Fondazione Ca.Ri.Pa.Ro.

Ho l’obbligo di dedicare l’ultima mia riflessione al ruolo della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo in tutto questo *ambaradan*. E’ un obbligo che adempio molto volentieri, riconoscendo quel che è giusto e doveroso riconoscere, *in primis*, al suo Presidente, il Dottor Antonio Finotti.

Caro Presidente, come Lei ben sa, in questi ultimi anni la Fondazione da Lei presieduta ha spesso incrociato il gruppo dei Docenti di Diritto costituzionale del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell’Università di Ferrara, chiamati a svolgere le loro attività didattiche (anche) presso la sede di Rovigo della Facoltà di Giurisprudenza dell’Ateneo ferrarese.

La *Scuola costituzionale* è stato l’inizio. Ad essa la Fondazione, fin dalla sua genesi, non ha voluto far mancare il proprio generoso ed essenziale sostegno economico (senza il quale – sia detto con sincerità - non si sarebbe messo in moto nulla).

Con l’avanzo annuale di bilancio della *Scuola*, è stato possibile cofinanziare in questi anni un assegno di ricerca sul tema “*Regolamenti e prassi parlamentari dalla sessione di bilancio al procedimento ordinario di approvazione delle leggi*”, di cui è titolare la Dott.ssa Chiara Bergonzini, tra le più attive e capaci componenti del gruppo costituzionalistico ferrarese.

La Fondazione finanzia anche il più ampio progetto “*Conosci la Costituzione*”, nell’ambito del quale uno *staff* di giovani “ricercatori” di Diritto costituzionale (dottorandi, dottori di ricerca, assegnisti), garantisce da quattro anni un molecolare lavoro di promozione della cultura costituzionale nelle scuole di ogni ordine e grado, sia della città che della provincia.

Lo scorso anno, infine, la Fondazione ha reso possibile la realizzazione di un’iniziativa editoriale e scientifica di assoluto pregio: la pubblicazione in cinque volumi degli *Scritti in onore di Lorenza Carlassare. Il diritto costituzionale come regola e limite al potere* [Jovene, Napoli,

2009], curati dai Professori Giuditta Brunelli, Paolo Veronesi e da chi vi parla. Opera che ha dato origine ad un Convegno nazionale di grande prestigio svoltosi il 20 novembre scorso presso l'Aula Magna dell'Università di Padova, con un'adesione massiccia da tutta Italia di importanti studiosi del diritto pubblico (e anche in quell'occasione Valerio Onida fu apprezzato relatore).

E' un tandem che funziona, quello tra la Fondazione e la Costituzione. Un fiore all'occhiello nel più ampio – e ben più impegnativo – rapporto strutturale tra la Fondazione, la Facoltà di Giurisprudenza e l'Ateneo di Ferrara (che prima ci è stato ricordato dal Pro Rettore Valeria Ruggiero e dal Preside Pasquale Nappi).

E' un tandem che, spero, possa compiere il prossimo anno, un ulteriore pezzo di strada, attraverso la realizzazione di altre iniziative "costituzionalistiche".

La prima può essere già ufficializzata. Dopo i pareri favorevoli del Rettore e del Consiglio Scientifico del Consorzio Università di Rovigo, la Fondazione ha deciso di finanziare 1 borsa del prossimo Ciclo di Dottorato in Diritto costituzionale: nella sede rodigina del Dipartimento di Scienze giuridiche verrà così ospitato un giovane studioso impegnato in una ricerca triennale su temi attinenti alla Costituzione. E' una tappa importante e innovativa, che incrementa la componente scientifica accanto a quella, già robusta, della divulgazione costituzionale presso la sede universitaria di questa città.

Una seconda iniziativa è, attualmente, *sub iudice*. Se ne parlo non è per ipotecarne scorrettamente l'esito, bensì al solo fine di portare un'ulteriore testimonianza dell'attenzione della Fondazione ai temi della Costituzione e del suo insegnamento. Nell'ambito del bando per i cd. Progetti d'Eccellenza, ha superato (se posso rivelare: brillantemente) la prima selezione un progetto denominato *Con la Costituzione sul banco*, di cui sono il responsabile e che – vorrei fosse chiaro a tutti – è un progetto riconducibile al solo Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Ferrara.

Il *plot* del progetto è presto detto. Attraverso un'articolata proposta didattica formativa presso 6 scuole-pilota, primarie e secondarie, della provincia di Rovigo, verranno svolte 26 lezioni dialogate frontali secondo sperimentate modalità didattiche ed aventi ad oggetto i principi e le regole fondamentali della Costituzione italiana. Le lezioni saranno integralmente riprese in audio e video da *equipe* televisiva specializzata. Dal materiale documentaristico così raccolto – opportunamente selezionato e sottoposto a professionale postproduzione – verranno realizzati [1] un documentario televisivo in supporto dvd e [2] un manuale didattico cartaceo (con supporto di apposita piattaforma informatica di servizio). Il tutto a favore dei docenti di tutta Italia che, nei prossimi anni, saranno chiamati

all'insegnamento della materia *Cittadinanza e Costituzione*, introdotta con la recente riforma Gelmini.

Se il progetto sarà capace di superare positivamente anche il secondo ed ultimo vaglio dell'apposita Commissione giudicatrice, verrà realizzato nei prossimi due anni in Polesine – sotto l'egida della Fondazione - un'esperienza davvero unica e innovativa, concepita in modo tale da poter essere diffusa ed emulata altrove.

L'ultima iniziativa, che spero possa realizzarsi nel 2011, è il 4° Anno di questa *Scuola di formazione per una consapevole cultura costituzionale*. La disponibilità di tutti i *partners* (il Dipartimento di Scienze giuridiche, Consorzio Università Rovigo, l'Accademia dei Concordi, l'Associazione di volontariato "Viva la Costituzione") è già stata acquisita attraverso un'apposita convenzione pluriennale. Spero davvero che la Fondazione, come sempre accaduto negli anni precedenti, intenda confermare il suo essenziale sostegno.

Se così sarà, il programma didattico si inserirà all'interno della ricorrenza del 150° dall'Unità d'Italia, articolandosi attorno ai temi dell'unità nazionale, del federalismo, della secessione, della cittadinanza, dei simboli nazionali, della memoria nazionale e – soprattutto – della storia costituzionale.

L'augurio, insomma, è che oggi giunga al capolinea solo il 3° Anno della *Scuola*, ma non la *Scuola*. Per parte mia - per quel che vale – ho già parcheggiato il camion con rimorchio (carico della stessa passione, dello stesso entusiasmo e dell'amore di sempre per le cose ben fatte) che ho tentato di guidare in questi primi tre anni di vita della *Scuola*. Di più, davvero, non saprei offrire.

Dovessi riassumere tutto questo in un motto, recupererei le stesse parole conclusive della mia relazione dello scorso anno: se si vuole, si può fare; se si può, si deve fare.

Grazie a tutti.

*Prof. Andrea Pugiotto*

*(Ordinario di Diritto costituzionale,  
Università degli studi di Ferrara)*

*(Responsabile della Scuola di formazione  
per una consapevole cultura costituzionale)*